

4 1679 43

ARGOMENTO, E SCENARIO DELL' ELISABETTA

Tragedia nuoua da rappresentarsi
DA SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO
DEL B. LVIGI GONZAGA

In Bologna nel presente Carneuale 1679.
ARGOMENTO ISTORICO.

Accesasi guerra per gelosia di Stato tra Dioniso Rè di Portogallo, ed Alfonso suo figlio, la Regina Elisabetta, per mal fondati sospetti esgliata dal Marito in Elua, venne come parziale del Figlio per comporne le discordie, mentre erano in maggior calore; ma da Fernando gran Barone del Regno, poiche uolto gli compliua, accusata di sleale, e uenefica, si scuopre innocente per mezzo del castigo caduto per isbaglio sopra l' Accusatore; per lo che sincerato il Rè, sì dell' innocenza della Regina, come della pura intentione del Figlio, si riuni loro nell' antica concordia.
Ist. Port. S' apre la Scena in Sintra.

PROLOGO.

Nella Regia della Gelosia escono allo squillo di Tromba funesta l' Ambitione, la Ragione di Stato, la Discordia, la Guerra, la Vendetta, il Furor, che al comando della Gelosia pongono sopra il Regno. Soprauiene l' Innocenza con sei Guerrieri, che implorato aiuto dal Cielo contro le malefiche Deità, all' incenerirsi da vn fulmine la Scena, compare la Regia delle Matrone caste, ouè l' Amore forma cantando ad Elisabetta la Statua. Aggiugnesi al lauoro l' Innocenza, che comanda alla Fama su' l' suono della sua Tromba cantare le glorie di questa grand' Eroina, mentre gli altri Personaggi vi applaudono con festoso intreccio.

ATTO PRIMO.

- SCENA I.** La Regina espone à Ramiro suo Gentiluomo la cagione, per cui vol portarsi sotto abito uirile doue arde la guerra tra Dioniso suo Marito, ed Alfonso suo Figlio. Questi la dissuade.
- SCENA II.** Ode il Rè dal Mastro di Campo la sorpresa de' Borghi di Sintra. Vditi i pareri del Consiglio di Guerra, risolue d' espugnar il Castello con la fame.
- SCENA III.** Sopraggiunge vn Capitano, che porta auiso al Rè della sortita d' Alfonso alla ricuperatione de' Borghi.
- SCENA IV.** Vengano a fronte il Rè, & il Figlio coll' armi alla mano. Su' l' punto di batterli fraponesi la Regina. Alfonso per non essere colto in mezzo dall' armi nemiche si ritira nel Castello.
- SCENA V.** Armonte, risaputo l' inaspettato arriuo della Regina, vorrebbe partire dal Regno. Il Rè fortemente se gli oppone, con intentione di volerlo successore nel Regno.
- SCENA VI.** La Regina comette alla cura del Duca di Coimbra Sancio suo minor Figlio, ed il Principe d' Aragona suo Nipote sotto nome d' Enarte, poi lo richiede di consiglio nelle differenze tra il Marito, & il Figlio.
- SCENA VII.** La Regina come parziale del Figlio, e disubidiente al Regio volere, per ordine del Rè vien fatta prigione.
- SCENA VIII.** Armonte vien animato alle speranze del Regno da Fernando; N' ode le ragioni, che v' hà di pretendere.
- SCENA IX.** Alfonso co' suoi Partigiani discorre sopra gli emergenti dell' assedio, e della difesa. Gli sopraggiunge auiso, che vn Araldo del Rè suo Padre chiede uicenza. Ordina, che s' introduca.
- SCENA X.** L' Araldo porta proferti di pace; Alfonso la ricusa, ed in udir, che la Regina è prigione protompeio querele. Delibera sortire furtiuamente dal Castello per estramela.

Intermezzo Primo.

LO STADIO D' ATENE

In cui gli Atleti lottano frà se, e con le Fiere.

ATTO

ATTO SECONDO.

- SCENA I.** La Regina, e Ramiro escono prodigiosamente dal Carcere.
SCENA II. Fernando col Mastro di Campo esplorando intorno alla prigione, s'auvedono dell'uscita della Regina. Ne vanno in traccia.
SCENA III. Alfonso con alcuni de suoi incontra nella Regina. Dice di voler tentare qualche sorpresa nel Campo nemico. N'è dissuaso.
SCENA IV. Ritornato Fernando col Mastro di Campo, la Regina s'opponne ad Alfonso acciò non gli uccida. Doppo qualche contrasto si diuidono, quello al Castello, questa al Carcere. Ramiro per male usato si uiene.
SCENA V. Armonte procura di placare il Rè adirato per la fuga della Regina.
SCENA VI. Intende il Rè da vn Capitano non apparire orma veruna della Regina, se non che s'era offeruata vna picciol Trippa de' Nemici alla volta del Carcere aperto. Con ciò Fernando mette in campo noui sospetti. Il Rè più s'accende ne suoi sdegni. Per solleuarli intima la caccia.
SCENA VII. Il Duca infinna Enarte nella gratia del Rè col supposito, che venuto di Castiglia bramì luogo nella sua Corte.
SCENA VIII. Il Rè ode dal suo Mastro di Camera, che la Regina brama seco abboccarsi. Il Duca per difesa della Regina accende rissa con Fernando, che dal Rè viene sedata, si dispone ad vdirlo.
SCENA IX. Sopragiunte alcune Truppe di Cavalieri Aragonesi in soccorso d'Alfonso, danno spettacolo d'Armi.
SCENA X. Fernando protesta di voler vendicarsi del Duca. E' dissuaso dal Mastro di Campo. Risolue finalmente di dissimulare l'offesa del Duca, e l'odio verso la Regina, come che più confaceuole all' esito de suoi disegni.

Intermezzo Secondo.

LA SCVOLA DELL' ARTI

Nella quale s'insegna à tempo di Musica ad essercitarsi nella Picca, nella Spada, e nel Ballo.

ATTO TERZO.

- SCENA I.** Tenta la Regina di sincerarsi presso al Marito, e di riunirlo ad Alfonso; ma spiegando liberamente i suoi sentì. il Rè se n'offende, e la sgrida.
SCENA II. Procura il Duca, ma in vano, di placare il Rè, che riproua come sospette l'attioni della Regina.
SCENA III. Da se sola querelasi la Regina del Rè, e delibera seguirlo nella caccia.
SCENA IV. Cacciatori vanno in traccia del Rè. Intendono da Paggi, com'egli è itato assalito da vn Cignale. Vanno a foccorerlo.
SCENA V. Narra il Rè, come caduto sotto il Cauallo, fù in punto d'essere cintito dal Cignale. Loda la virtù d'Enarte, che l'hà liberato. Si ripola, mentre Enarte vñ in cerca del suo Cauallo.
SCENA VI. Alfonso intendendo da suoi Esploratori come il Rè era uscito alla Caccia, sortisce dal Castello per prenderlo. E' impedito dalla Regina.
SCENA VII. Armonte andando in traccia del Rè è fatto prigionero da Alfonso, che a prieghi della Madre gli dona la vita.

Intermezzo Terzo.

LA CORTE DI CEFEO.

Done segue vn furioso Combattimento trà seguaci di Perseo, e di Pineo, al numero de quali non potendo Perseo resistere, al far loro vedere lo Scudo di Medusa gl'impetrisce in Istatue.

ATTO QUARTO.

- SCENA I.** Il Rè discorre de' due scorsi pericoli; l'vno nell'incontro del Cignale, l'altro del Figlio.
SCENA II. Fernando porta auiso al Rè, che Armonte è prigionero d'Alfonso. Enarte s'esibisce d'ottenere la libertà, purchè se gli permetta il portarsi in compagnia del Duca a trattarne con Alfonso nel Castello.
SCENA III. Da ciò Fernando prende congiuntura di porre Enarte in diffidenza del Rè. L'esorta a sbrigarli d'esso della Regina, e del Duca.
SCENA IV. Si mostra duro Alfonso alle istanze del Duca, e d'Enarte di liberare Armonte, variando sopra ciò i pare. ri de suoi seguaci. S'arrende finalmente a prieghi di Sancio.
SCENA V. La Regina comanda a Ramiro, che porti in dono al Rè quel liquore, che gli hauea comesso.
SCENA VI. Fernando dissuade ad Armonte il duello, nel quale vol risarcire l'onore perduto nell'essere fatto prigionero da Alfonso. Non s'arrende al Zio il Nipote, che però gli consegna il Castello della disfida, con vn'altra carta in bianco sottoscritta per lenare Soldati d'Algarbia.
SCENA VII. Il Rè cresce ne suoi sospetti contro ad Alfonso per la libertà data sì subito ad Armonte. Tenta in vano il Duca di renderlo capace; deplora perciò la misera conditione de' Monarchi.
SCENA VIII. Il Rè auendo vdirta la Regina sfogarsi in alcuni affetti, gl'interpreta sinistramente. Comette a Fernando d'esplorare a cui fossero indirizzati. Fernando quantunque certo del vero, delibera chiamarne in colpa Enarte; e per meglio ciò colorire si ferue del Nome di Figlio, che vdi dare dalla Regina à Sancio.
SCENA IX. Alfonso accettato il duello da Armonte giugne al luogo concertato. E' assalito dal Mastro di Campo con altri Soldati.
SCENA X. Armonte portatosi a vedere il posto, si sente rimproverare da Alfonso come Traditore. Ferma gli Assalitori. Dal Mastro di Campo ferito a morte intende essere ciò seguito per ordine di Fernando. Vol giustificarsi cò Alfonso, e perche questi diffida, lo sforza a portarsi con lui nel suo Appartamento.

Intermezzo Quarto.

LA NAVE VITTORIA.

Da cui sbarcato il Magalianes seguito da molti Indiani, s' incontra nell' Europa, e lodandosi da amendue l' eroica virtù d' Elisabetta, comandano a gl' Indiani, che le applaudino giusta il costume de' loro Paesi.

ATTO QUINTO.

- SCENA I.** Rodrigo Segretario del Rè si duole col Mastro di Camera d'essere scelto a soprintendere alle fornaci, che si preparauano per cingere di mura i Borghi della Città, e d'auer ordine di far gittare nel fuoco il primo, che veniuà ad interrogarlo, se eseguito auea gli ordini del Rè.
- SCENA II.** Fernando auendo subodorato, che Enarte è Figlio del Rè d' Aragona. sta dubioso se debba lasciar correre l'ordine emanato di farlo ardere nelle Fornaci. Risolue al sì, con speranza, che anche Alfonso sia stato ucciso da Soldati nel bosco; ma non sentendone nuoua, determina portarsi egli stesso ed al bosco, ed alle fornaci, per vedere se l'vno è ancora stato estinto dal ferro, l'altro dal fuoco, con intensione d' uccidere anche Rodrigo, che solo forse potrebbe scoprirlo esecutore della morte procurata ad Enarte.
- SCENA III.** Il Rè infospettito della beuanda mandatali dalla Regina, ordina a Ramiro, che la porta, il fame saggiu. Suiene egli: il Rè più si conferma ne' suoi sospetti.
- SCENA IV.** Armonte introduce Alfonso co' suoi nel suo Appartamento, e parte per portarsi al Rè.
- SCENA V.** Il Rè col ferro alla mano vol uccidere la Regina. S'oppone il Duca. Armonte diffende la Regina accusata dal Rè come uenefica, e sleale.
- SCENA VI.** Il Rè per conuincere la Regina fa venir Sancio. Soprapiugne Enarte creduto estinto nella fornace. Il Rè intende da Rodrigo essersi sostituito nel suplicio Fernando. Scuopre Enarte per Principe d' Aragona. Riconosce Sancio per figlio. Si placa con la Regina, persuasa dal Duca sincera la beuanda da essa inuiatali.
- SCENA VII.** Ramiro porta nuoua della creduta morte d'Alfonso. Parte Armonte in traccia del vero. Piangono sopra ciò il Rè, e la Regina.
- SCENA VIII.** Ritorna Armonte, e giusta la parola già data dall' Araldo del Rè, chiede mercè per vn Guerriero, che hà seco sconosciuto. Glie la dà il Rè. Si scuopre il Guerriero per Alfonso. Ne giubilano il Rè, e la Regina. Armonte ammira la giustizia del Cielo nella morte di Fernando, rinuntia ad Alfonso ogni sua ragione alla Corona.
- SCENA IX.** I Partigiani d' Alfonso chiedono, & ottengono benigno il perdono. Il Rè vol successore Alfonso nel Regno.

Si termina con un Balletto.

PERSONAGGI DELL' OPERA.

Dionisio Rè.	Sig. Luigi Mantoua Mantouano.	Co. di Miralua	Sig. Fridiano Bini Lucchese.
Elisabetta Regina.	Sig. Andrea Ferrari Carpegiano.	Co. di Sofia.	Sig. Gio. Maria Lora Genouese.
Alfonso figlio del Rè.	Sig. Francesco Bianchini Venetese.	Co. di Mosco.	Sig. Giuseppe Masperi Milanese.
Sancio secondo genito del Rè creduto Scudiero d'Enarte.	Sig. Giovanni Bianchini Venetese.	Co. di Lamego.	Sig. Ignazio Rocca Piacentino.
Armonte figlio naturale del Rè.	Sig. Antonio Cesari Milanese.	Signore di Silua.	Sig. Gio. Battista Cappazzi Milanese.
Principe d' Aragona sotto nome d' Enarte.	Sig. Giuseppe Dentè Venetiano.	Sign. di Montero.	Sig. Gio. Battista Strasser Genouese.
Fernando primo Ministro del Rè, e Zio d' Armonte.	Sig. Gio. Antonio Guilizzoni Milanese.	Capitani del Consiglio di Guerra i Signori	Giuseppe Piantanida Milanese. Bassano Ferrari. Antonio Capellari Mantouano. Nicola la Nou.
Duca di Coimbra.	Sig. Francesco Albrighoni Venetiano.	Altri Capitani inuiati i Signori.	Felice Guilizzoni Milanese. Gio. Stefano Panesi. Giuouanni Cipelli.
Maggiordomo del Rè.	Sig. Francesco Sauerio Guizardi Valtellino.	Cacciatori i Signori	Antonio Francesco Landi Bolognese. Barolomeo Lamma Venetiano. Francesco Moretti.
Segretario del Rè.	Sig. Gio. Ambrogio Maggioli Genouese.	Paggi del Rè i Signori	Giuseppe Porra Genouese. Gio. Battista Dentè Venetiano.
Mastro di Camera del Rè.	Sig. Francesco Moretti Bolognese.		
Mastro di Campo.	Sig. Giuseppe Biagi Bolognese.		
Capitano delle Guardie del Rè.	Sig. Michele Vbaldi Venetiano.		
Ramiro Gentiluomo della Regina.	Sig. Luca Astori Venetiano.		
Segretario d' Alfonso.	Sig. Nicolò Maria Maggioli Genouese.		
Cavalieri di Corte i Signori	Gerardo Pietro Gerardini Venetiano. Gio. Ambrogio Maggioli. Bassano Ferrari Lodigiano. Gio. Cipelli Cremonese. Gio. Stefano Panesi Genouese. Nicolò La Nou Venetiano.	Gelosia. Ambitione. Ragione di Stato. Discordia. Guerra. Vendetta. Furore.	Sig. Giacomo Cigni Cremonese. Sig. Bassano Ferrari. Sig. Gio. Stefano Panesi. Sig. Marc' Antonio Guizardi Valtellino. Sig. Ambrogio Maggioli. Sig. Gabrielle Cerati Vcentino. Sig. Francesco Moretti. Amore.

Amore, che canta.
Innocenza.
Fama, che canta.

Sig. Francesco Stropari Venetiano.
Sig. Domenico Darduni Venetiano.
Sig. Gio. Antonio Robio Genouese.

Orsi
i Signori.

Sig. Afiorri Venetiano.
Domenico Foresti Bresciano.

Guerrigli seguacl
dell' Innocenza
i Signori.
Che ballano a suono
di Tromba i Si-
gnori.

Gio. Antonio Guilizzoni.
Gio. Battista Camparzi Milanese.
Giuseppe Biagi.
Antonio Capellari.
Luca Afiorri.
Francesco Albrigeni.

Nel secondo Intermezzo.

Maestro dell'Arti,
che canta.

Sig. Gio. Antonio Bobio.

Ammacstransi nella
Picca, e Ballo i
Signori.

Andrea Ferrari.
Bartolomeo Tambini.
Domenico Darduni.
Giovanni Beahchini.

Nell' Atto Secondo.

Capitani Aragonesi
i Signori.

Ercole Baietti Bresciano.
Antonio Ragla Bresciano.
Giovanni Berolazzi Bassanese.
Giovanni Capelli.
Francesco Moretti.
Giacomo Cigni.

Nella Spada i Si-
gnori.

Gio. Battista Dente.
Francesco Porrata.
Sebastiano Simon.
Carlo Antonio Castellati.

Soldati Aragonesi
che combattono
i Signori.

Felice Guilizzoni.
Gio. Battista Camparzi.
Giuseppe Masperti Milanese.
Francesco Sauerio Guizardi.
Gio. Maria Lora Genouese.
Giuseppe Piantanida.

Nel Terzo Intermezzo.

Cefeo Re.

Sig. Gerardo Pietro Gerardini Ve-
netiano.

Perfeo.

Sig. Gio. Afiorri.

Fineo fratello del Re.

Sig. Ludouico Guizardini.

Cortegiani di Cefeo
i Signori.

Francesco Antonio Landi.
Gabriele Cerati.
Marconimo Guizardi.

Nell' Atto Quarto.

Combattono.

Partigiani d' Alfonso
i Signori.

Gio. Battista Camparzi.
Fridiano Bini.

Seguaci di Perfeo
i Signori.

Gio. Maria Lora.
Antonio Capellari.
Bartolomeo Tambini.

Seguaci di Fineo
i Signori.

Giuseppe Piantanida.
Domenico Foresti.
Gio. Ambrogio Maggioli.
Andrea Ferrari.

Partigiani di Fer-
nando i Signori.

Ercole Baietti.
Giuseppe Biagi.
Giovanni Capelli.
Gio. Ambrogio Maggioli.
Francesco Sauerio Guizardi.
Felice Guilizzoni.
Bassano Ferrari.
Gio. Stefano Panesi.

Nel quarto Intermezzo

Fernando Magalia-
nes che canta.
Europa che canta.

Sig. Antonio Cesati.
Sig. Gio. Lanzano Robio.

Nel primo Intermezzo.

Fanciulli, che prece-
dono i Lottatori
con le corone i Si-
gnori.

Gio. Battista Dente.
Francesco Porrata Genouese.
Sebastiano Simon Venetiano.
Ignatio Tambini Genouese.
Domenico Tambini Genouese.
Giuseppe Tambini Genouese.
Carlo Antonio Castellati Guastafese.
Francesco Stropari.

Indiani
i Signori.

Michele Baldi.
Giuseppe Masperti.
Giovanni Afiorri.
Bartolomeo Tambini.
Domenico Foresti.
Giovanni Berolazzi.
Ludouico Guizardini.
Gio. Maria Lora.

Non Lottatori i
Signori.

Fridiano Bini.
Giuseppe Piantanida.
Gio. Battista Camparzi.
Michele Baldi.
Ludouico Guizardini Bolognese.
Giovanni Berolazzi.
Francesco Sauerio Guizardi.
Antonio Capellari.
Bartolomeo Tambini Genouese.
Domenico Darduni.

Ballano a solo
i Signori.

Giovanni Afiorri.
Gio. Maria Lora.
Domenico Darduni.

Ultimo Ballo
i Signori.

Giovanni Afiorri.
Domenico Foresti.
Gio. Battista Strassera.
Gio. Maria Lora.
Giuseppe Piantanida.
Fridiano Bini.

F I N E .

In Bologna, per l'Erede del Benacci. 1679. Con licenza de' Superiori.

BCAB.

121258